

Letta, Maroni e Scajola Corsa a tre al Viminale Alla Salute spunta Corsi

Fabrizio Ravoni

da Roma

● Gianfranco Fini ha dato un consiglio ai suoi «colonnelli» che vedevano comparire e scomparire i loro nomi dall'elenco del toto-ministri. «Fate come me, non leggete i giornali». E Silvio Berlusconi ai suoi, prima di partire per la Sardegna: «Mai viste tante auto-candidature».

Il presidente del Consiglio *in pectore* è dibattuto fra due decisioni: chiudere la lista al più presto; anche con qualche nome di bandiera. Oppure, mettere a punto la vera lista dei ministri subito dopo aver ricevuto l'incarico; tenendo bloccate tre o quattro caselle. Ed in tal modo, avere margini d'azione legati alle scelte che verranno fatte da Formigoni per la Regione Lombardia.

In questa situazione, tradizionale ad ogni formazione di un nuovo governo, si innesca il «caso Interni». Una poltrona per due o forse tre candidati. La Lega vorrebbe Roberto Maroni al Viminale. Berlusconi non sarebbe esattamente della stessa idea. Pur avendo già nominato

Maroni all'Interno, ora preferirebbe in quel posto Claudio Scajola oppure Gianni Letta, che assumerebbe comunque anche il ruolo di vicepremier. E che sarebbe coadiuvato a Palazzo Chigi da un tecnico - conoscitore della macchina amministrativa e di Palazzo Chigi - nel ruolo di sottosegretario alla presidenza del Consiglio.

Il disegno della Lega sarebbe condiviso da Alleanza nazionale. Per un motivo molto semplice: blinderebbe i suoi uomini nelle caselle già designate (Gasparri capogruppo del Pdl al Senato, Matteoli alle Infrastrutture, La Russa alla Difesa, la Bongiorno alla Giustizia, Fini alla presidenza della Camera); in più, verrebbe tenuta una casella «di bandiera» per Gianni Alemanno, qualora Rutelli dovesse vincere il ballottaggio di domenica 27.

Per casella «di bandiera» s'intende la posizione ministeriale assegnata - sulla carta - ad un esponente politico, pronto a farsi da parte per un altro: nel qual caso, Alemanno. Il problema è che il candidato sindaco del Pdl a Roma punterebbe al ministero del Lavoro; dica-

Il senatore di An verso la poltrona della Turco.

Ma la Lega chiede di staccare il dicastero del Welfare: Bossi vuole Rosy Mauro

stero «pesante», che ha al suo interno anche la Salute e le Politiche sociali. In un primo momento, si era ipotizzato un ritorno di Maroni al Lavoro. Ora, però, sem-

bra che se non dovesse ottenere l'Interno, si orienterebbe sulle Attività produttive, che controllano anche le Comunicazioni. E nello stesso ministero potrebbe entrare anche Renato Brunetta per un posto da viceministro; magari con le deleghe sullo Sviluppo e coesione (il vecchio ministero del Mezzogiorno), sul quale avrebbe messo gli occhi - si dice - anche Gianfranco Micciché.

Sul ministero del Lavoro la comune strategia di An e Lega si allontana. Sembra che Bossi abbia chiesto a Berlusconi di tornare a separare Welfare da Salute; ed abbia chiesto al Cavaliere di assegnare il primo a Rosy Mauro. In tal caso, alla Salute punterebbe Cesare Corsi di An. Soluzione sulla quale il presidente

del Consiglio *in pectore* non si vuole pronunciare prima del ballottaggio per il sindaco di Roma.

Le caselle blindate per Forza Italia sono Esteri (Frattini) ed Economia (Tremonti). Restano alte le quotazioni di Bonaiuti ai Beni culturali così come quelle di Vito ai rapporti con il Parlamento. Tutto da legare alla partita della regione Lombardia il ruolo di Formigoni all'Istruzione (con ipotetica staffetta a fine mandato Pirellone con un esponente della Lega, si fa il nome di Castelli). Mentre è in ballottaggio fra due donne (Poli Bortone e Prestigiacomo) la poltrona di ministro per le Politiche comunitarie. Certo, invece, un ruolo di primo piano (vice ministro?) per Michela Brambilla all'Ambiente. Se così fosse, salirebbero le quotazioni della Carfagna alle Pari opportunità.

Sul piatto del totonomine ancora tutto da definire il ruolo dei viceministri e sottosegretari.

Una cosa è certa. Al momento, le forze della prossima maggioranza stanno giocando solo il primo tempo del totoministri. Il secondo scatterà dopo il ballottaggio per il sindaco di Roma.



IL TONOMINE

Presidente del Consiglio

Silvio Berlusconi

Vicepremier

Gianni Letta
e Umberto Bossi



Economia

Giulio Tremonti

Interno

Gianni Letta, Roberto Maroni,
Claudio Scajola

Esteri

Franco Frattini



Difesa

Ignazio La Russa

Infrastrutture/Ambiente

Altero Matteoli

Giustizia

Roberto Castelli, Giulia Bongiorno
o Alfredo Mantovano

Beni Culturali

Paolo Bonaiuti

Istruzione

Sandro Bondi
o Roberto Castelli

Salute

Stefania Prestigiacomo
o Cesare Corsi



Welfare

Roberto Formigoni,
Rosy Mauro o Maurizio Sacconi

Attività Produttive

Roberto Maroni, Roberto Formigoni
o Claudio Scajola



Politiche Comunitarie

Adriana Poli Bortone
o Stefania Prestigiacomo

SENZA PORTAFOGLIO

Riforme Roberto Calderoli
Innovazione Tec. Lucio Stanca
Rap. con il Parlamento Elio Vito
Affari Regionali Adriana Poli Bortone
Famiglia Mara Carfagna
Funzione Pubblica Gianfranco Rotondi